

Composizione negoziata Ecco la nuova strategia che salva le aziende in crisi

IL CONVEGNO

UDINE La crisi aziendale non è una sentenza definitiva. E la composizione negoziata può essere una strada concreta per evitare il peggio e salvare, com'è accaduto, migliaia di posti di lavoro (circa 18mila in Italia finora), agendo con tempestività e con l'aiuto di esperti qualificati: ha tempi rapidi, costi contenuti e vantaggi in termini di continuità aziendale.

È il messaggio emerso dalla tavola rotonda "Oltre la crisi. Dialogo aperto sulla composizione negoziata", promossa dalla Camera di Commercio di Pordenone-Udine nella sua Sala Valduga, dove si sono confrontati pubblicamente tutti gli attori coinvolti nella procedura: professionisti, esperti, giudici, creditori (a partire da

Agenzia delle Entrate e banche) e imprese. Nel bilancio del convegno, una convinzione condivisa: la composizione negoziata è uno strumento giovane, ma già fondamentale. Richiede formazione, consapevolezza, responsabilità. E chiama in causa il sistema camerale, che ne è promotore e facilitatore.

Per questo – come ha evidenziato **Micaela Sette**, presidente dell'Ordine dei **commercialisti** di Udine e consigliere Cciaa

**LA PROCEDURA
HA CONSENTITO FINORA
DI NON PERDERE
18MILA POSTI DI LAVORO
IN ITALIA AGENDO
CON TEMPESTIVITÀ**

Pn-Ud che ha fatto da padrona di casa – occasioni come questa tavola rotonda «mettono in dialogo tutti i protagonisti e mostrano che uscire dalla crisi, oggi, si può. In questo, anche gli Ordini professionali possono fare molto, per esempio aiutando a individuare gli esperti più qualificati per essere d'aiuto alle imprese».

L'incontro ha analizzato potenzialità e criticità dello strumento che, per il territorio di competenza della Cciaa Pn-Ud, da novembre 2021 a oggi ha visto la presentazione di 39 istanze, 18 delle quali da parte di Srl, 9 da parte di Sas e 8 da parte di Spa. A prevalere sono le imprese del settore del manifatturiero e del commercio e servizi: entrambi i comparti hanno espresso istanze di 13 imprese ciascuno; a seguire le costruzioni, con 7. La

maggioranza delle richieste, cioè 20, arriva da imprese con meno di 10 dipendenti. Al momento, sono 17 su 39 le procedure di composizione negoziata che si sono concluse, mentre le restanti sono ancora in corso. Sette si sono chiuse con esito negativo nei 180 giorni, quattro sono state archiviate su richiesta dell'imprenditore e una per mancanza di concrete prospettive di risanamento. Con una nota positiva, invece, tre delle istanze si sono concluse tramite contratto con i creditori con continuità aziendale (di almeno due anni), una con richiesta di omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti e una con accordo sottoscritto dall'imprenditore e dai creditori e dall'esperto. Le istanze attivate in Italia sono 2.765, con un incremento del 49% nell'ultimo semestre e un tasso di successo in crescita fino al 22,5%.

Da ultimo, un messaggio è uscito forte e chiaro: è necessario un cambiamento culturale. Le imprese devono far emergere la crisi ai primi segnali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



103333